

In Italia sono oltre 2 milioni e mezzo, ma con diritti di serie B. Epifani: uscire dalla logica del problema di ordine pubblico

# La grande festa dei lavoratori migranti

A migliaia a Vicenza sotto le bandiere del sindacato: sono persone, una parte del nostro futuro

DALL'INVIATO **Giampiero Rossi**

**VICENZA** Le migrazioni stanno cambiando il mondo, stanno trasformando anche l'Italia, ma le politiche legislative di questo paese ancora fingono di poter ignorare questi fenomeni. E creano mostri. Contro questo vuoto e per l'affermazione dei "diritti di tutti", Cgil, Cisl e Uil hanno dato vita ieri a Vicenza a una manifestazione nazionale, in occasione della Giornata internazionale dei diritti dei lavoratori migranti. Qui, nel cuore del nord-est, dove qualche sindaco gioca a fare lo sceriffo, chi dice «bingo bong» prende voti e la parola «extracomunitario» assume spesso connotati spregiati, questa volta sono loro i protagonisti: gli immigrati. Che poi sono anche la nuova spina dorsale del «mercato del lavoro» che ancora permette al vivace apparato produttivo locale di andare avanti e di affrontare la concorrenza di quegli stessi paesi da cui molte di queste persone provengono.

**COLORI E BANDIERE** A centinaia, imbandierati dei simboli dei sindacati e di tanti colori, sono arrivati a Vicenza per affollare il palazzetto dello sport, dove per una sera si festeggia e, al tempo stesso, si rinnova quell'invito a capire che ancora una parte d'Italia si ostina a ignorare. Per l'appuntamento conclusivo della campagna unitaria invernale dei sindacati confederali (dallo sciopero generale del 24 ottobre alla manifestazione per il Mezzogiorno del 15 novembre, dal corteo per la scuola del 29 novembre a quella contro la finanziaria e la riforma previdenziale del 6 dicembre), la scelta della sede non è casuale: «Siamo qui nel nord-est - spiega il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - per chiedere che non si continui a nascondere i problemi legati ai flussi migratori nel nostro paese, ma che li si affronti non più soltanto dal punto di vi-

sta dell'ordine pubblico né da quello delle convenienze d'impresa, ma anche tenendo conto del punto di vista di queste persone». «Nel luglio scorso è stata approvata la Convenzione internazionale sulla protezione dei lavoratori migranti, ma non sempre quei diritti elementari vengono effettivamente riconosciuti» sottolinea il leader della Cisl, Savino Pezzotta. Il quadro italiano, tra l'altro, comincia a fornire cifre che dovrebbero da sole spingere la politica e tutta la società a prendere coscienza di una realtà nuova e in movimento, come spiega Guglielmo Loi, responsabile delle politiche per l'immigrazione della Uil: in poco tempo siamo passati da

mezzo milione di stranieri a due milioni e mezzo, e presto per effetto della legge Bossi-Fini, che prevede i ricongiungimenti familiari, potrebbero diventare tre milioni e mezzo o addirittura quattro.

**BOSSI-FINI, SEMPRE LEI** Un lavoratore su dieci proviene da altri paesi, in certe realtà produttive si toccano punte anche superiori al 30%. In barba a tutto questo invece, lamentano i sindacati, le politiche sui flussi previste dalla Bossi-Fini si decidono centralmente, senza tenere minimamente conto delle diverse esigenze e capacità di assorbimento delle diverse regioni italiane. Ma anche a livello locale, purtroppo, la musica non cambia di mol-

to: da cinque anni nessuna regione (esclusa la «solita» Emilia Romagna che ha un progetto) ha modificato la propria legislazione, anche a livello locale. «E i tagli i fondi per gli enti locali - tiene a ricordare Pezzotta - non aiutano certo la creazione dei servizi che sarebbero necessari per gestire certe situazioni, perché per esempio, la formazione e la crescita professionale di questi lavoratori sarebbe una risorsa per tutti, non possiamo illuderci di andare avanti ancora per molto con la logica secondo cui queste persone fanno i lavori che gli italiani rifiutano».

**IL DIRITTO DEI DIRITTI** Un altro tragico paradosso partorito dalle "politiche ap-

rossimative" di questo governo, sottolineano i dirigenti di sindacati confederali, è per esempio il fatto che a fronte di 700 mila nuove regolarizzazioni del 2003, la ripartizione delle risorse per i servizi sanitari regionali non considera conteggiabili questi nuovi cittadini. Non esistono. E allora i sindacati avanzano una proposta coraggiosa: l'adozione e la ratifica della Convenzione dell'Onu sui diritti dei lavoratori migranti, che ancora nessun paese europeo ha avuto il coraggio di fare e propria. E, da subito, l'istituzione di un permesso temporaneo di 6 mesi per la ricerca di occupazione, come invita a fare l'Unione europea.



## Milano

### Tra follia e disperazione si suicida con il figlioletto

**MILANO** Due giorni fa c'era stata l'udienza per la separazione legale. Una prova non facile per lei, già da tempo assillata da tanti incubi. Il timore che le togliessero il figlio, convinta di aver perso tutto, le deve essere sembrato insopportabile: così ha deciso di farla finita e di annegarsi insieme al suo bambino, Leonardo, 2 anni e mezzo. A una settimana dal Natale, mentre molte mamme pensano a comprare i regali per i loro bambini, una donna di 39 anni ha ucciso il suo e si è poi tolta la vita. Da tempo la donna, Laura Manzini, attraversava fasi di depressione, era in cura presso centri psichiatrici e in passato aveva più volte tentato il suicidio. Mercoledì, ha caricato il bimbo sull'auto, ha raggiunto il canale industriale della centrale idroelettrica di Turbigo e si è buttata nell'acqua insieme al bimbo. Ieri sono stati trovati i cadaveri.

# L'amara vittoria del maresciallo: in pensione per il tumore

Marco Diana si ammalò in servizio per aver inalato sostanze tossiche. Solo adesso riconoscono un risarcimento

**Davide Madeddu**

**CAGLIARI** Il "maresciallo da salvare" ha vinto la sua battaglia con quello Stato che "dopo averlo sfruttato e scaricato" gli aveva negato pure la possibilità di avere la pensione per cause di servizio. Il maresciallo da salvare è Marco Diana, 34 anni residente a Villamasargia, centro a una quarantina di chilometri da Cagliari. Ieri mattina la Corte dei Conti di Cagliari ha accolto il ricorso che l'ex militare aveva presentato un anno e mezzo fa per il riconoscimento della malattia che lo sta distruggendo quale causa di servizio. Una rara forma tumorale che, come spiega, «potrebbe uccidermi in mezz'ora oppure consumarmi molto lentamente come sta facendo da qualche anno».

**Maledetta armeria** Il dramma di Marco Diana inizia nella prima-

vera del 1998 quando, il militare che si occupa dell'armeria, dopo una diagnosi sbagliata «i medici mi curavano una gastrite», e il ricovero d'urgenza all'ospedale di Spoleto scopre di essere gravemente malato. «Mi avevano detto che avrei avuto solamente pochi giorni di vita, a causa di una malattia rarissima, quella con cui ancora oggi sto combattendo». Inizia così il suo pellegrinaggio tra le cliniche mediche d'Italia che si conclude all'Istituto di Oncologia europea di Milano dov'è attualmente seguito.

**L'altra battaglia** Dopo i ricoveri Marco Diana viene congedato e inizia la sua seconda battaglia. Quella burocratica per avere il riconoscimento della causa di servizio e, soprattutto, quella pensione che gli serve per comprarsi le medicine con cui tirare avanti. «Ho presentato domanda per il riconoscimento dell'infermità quale cau-

sa di servizio, due commissioni mediche militari, una di Cagliari, l'altra di Perugia hanno accolto la mia istanza, dato che io lavoravo quotidianamente con sostanze mutagene e cancerogene. Ebbene a negarmi il diritto di avere la pensione è stata una commissione non medica». Per la precisione il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie (dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri) che sentenza: Diana non può avere la pensione.

**Rischio missione** La vicenda del militare, che durante le sue missioni ha partecipato all'operazione Ibis 2 in Somalia nel 1993-94 e ha lavorato a contatto con esalazioni di gas e solventi, non finisce qui. La rabbia dell'ex militare che, nonostante la patologia è costretto a comprarsi anche gli antidolorifici, esplose quando riceve un'altra lettera. «Io spendo ogni mese due milioni 700mila li-

re per comprarmi medicine e integratori. E questi soldi devo farmeli prestare perché non ne ho».

**Sei malato? Vendi l'auto** Ebbene, la lettera ministeriale richiedeva la restituzione delle poche migliaia di euro di pensione che l'ex militare ha ricevuto a titolo di anticipo di pensione. «Avevo chiamato per dire che non avevo neanche un euro, perché tutti i soldi sono stati spesi per curarmi. Mi hanno risposto lei è proprietario di un pezzo di terreno vasto tremila metri quadrati e di un'auto. Arriverà l'ufficiale giudiziario che metterà all'asta i suoi beni. Dalla vendita arriveranno i soldi per pagare il suo debito». Da qui la decisione di fare ricorso alla Corte dei Conti che ieri mattina ha dato ragione al militare di Villamasargia e torto alla Commissione del ministero delle Finanze. A pagare il suo debito questa volta sarà lo Stato.

36 ore senza cibo a Philadelphia perché in valigia hanno una lista di locali. La Margherita presenta un'interrogazione parlamentare

# Due italiani denunciano: imprigionati ed espulsi dagli Usa

**ROMA** Ammanettati senza spiegazioni, incatenati, sottoposti a ispezione corporale, chiusi in una cella dove non esistevano letti insieme ad altri venti detenuti. È il trattamento speciale che è stato riservato dai funzionari doganali a due barman italiani in vacanza in America perché trovati in possesso di una lista a loro dire sospetta di locali scaricati da Internet. Trentasei ore di terrore, senza acqua né cibo, senza poter avvisare nessuno fino a quando i due sono stati imbarcati a forza su un'altro aereo. I due giovani si chiamano Mario D'Aguzzano e Maurizio Delogu e nei giorni scorsi hanno presentato una denuncia alla procura di Roma per arresto illegale, sequestro di persona, lesioni e minacce. Sulla vicenda la parlamentare della Margherita Carla Rocchi presenterà un'interrogazione parlamentare.

L'incubo è iniziato la mattina dell'otto dicembre scorso quando i

due giovani sono stati fermati alla dogana dell'aeroporto di Philadelphia. Delogu e D'Aguzzano, che non hanno precedenti penali, erano arrivati con un volo Us Airways. Alla dogana nei loro bagagli sono stati trovati gli indirizzi di alcuni bar e dei curricula. I due sono subito stati sottoposti separatamente ad interrogatorio perché i funzionari doganali ritenevano che gli indirizzi e i curricula provassero la loro intenzione di cercare lavoro in America. Inutili le spiegazioni. I barman hanno provato a dire che si trovavano lì in vacanza e che per il loro lavoro i locali di New York erano fonte di apprendimento e studio. Non c'è stato nulla da fare. I due giovani, secondo il loro racconto, sono stati prima bruscamente incatenati, poi ammanettati e senza alcuna spiegazione, né la possibilità di telefonare al consolato, portati in un penitenziario del New Jersey.

In prigione, sempre secondo la

denuncia dei due giovani, sono stati denudati e sottoposti ad ispezione corporale, vestiti con tute arancioni e rinchiusi con altri venti detenuti in una cella dove non c'erano letti. Alle 7 del mattino successivo, dopo avere mangiato solo una mela, sono stati portati in una prigione vicina all'aeroporto di Philadelphia. Quindi, dopo essere stati nuovamente incatenati, con un furgone sono stati condotti all'aeroporto e chiusi in una cella. Solo a quel punto Delogu e D'Aguzzano hanno potuto telefonare al consolato, dove però la loro interlocutrice ha risposto di non poter fare nulla. Solo più tardi, dopo 36 ore, i due sono stati imbarcati su un aereo e rispediti in Italia. Tornati a Roma hanno presentato denuncia. Il loro legale, Mariano Buratti ha preannunciato anche l'invio di una nota di protesta sulla vicenda all'ambasciata americana a Roma e al ministro degli esteri per conoscenza.

## Testamento biologico: il Comitato di bioetica fa appello al legislatore

Il comitato nazionale per la bioetica (Cnb) ha approvato il documento sul testamento biologico, ovvero le dichiarazioni anticipate di trattamento da parte dei pazienti. «La principale modifica - ha detto il professor Neri - è rappresentata dal preciso suggerimento al legislatore di dare un fondamento giuridico alle dichiarazioni anticipate di trattamento». Nel testo approvato si registra una apertura anche verso l'inclusione nel testamento dei casi ritenuti «estremi»: i trattamenti di idratazione e alimentazione artificiali.

## COMUNE DI QUARRATA

Provincia di Pistoia

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2003 e al conto consuntivo 2002:

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: Euro arrotondato all'unità di Euro

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2003	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2002	Denominazione	Previsione di competenza da bilancio ANNO 2003	Impegni da conto consuntivo ANNO 2002
Avanzo amministrazione Tributaria	314.326	-	Disavanzo amministrazione Correnti	-	-
Contributi e Trasferimenti (di cui dallo Stato)	10.600.017	9.476.845	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	14.784.785	13.018.931
(di cui dalle Regioni)	3.178.280	3.721.983			
(di cui dalle Regioni)	(2.788.358)	(2.984.461)			
Extratributarie	(367.222)	(721.748)			
(di cui per proventi serv. pubbl.)	3.377.316	2.243.906			
(di cui per proventi serv. pubbl.)	(1.483.005)	(1.217.907)			
Tot. entrate di parte corrente	17.469.939	15.442.734	Tot. spese di parte corrente	16.121.013	14.286.983
Alienazione di beni e trasf.	6.018.670	4.582.367	Spese d'investimento	9.483.466	7.714.701
(di cui dallo Stato)	(12.775)	(23.337)			
(di cui dalle Regioni)	(1.894.539)	(1.707.565)			
Assunzione prestiti	5.815.870	1.762.960			
(di cui per anticip. di tesoreria)	(3.700.000)	-			
Tot. entrate conto capitale	11.834.540	6.345.327	Tot. spese conto capitale	9.483.466	7.714.701
			Rimborso anticip. di tesoreria ed altri	3.700.000	-
Partite di giro	1.785.300	1.218.835	Partite di giro	1.785.300	1.218.835
Totale	31.089.779	23.006.896	Totale	31.089.779	23.220.519
Disavanzo di gestione	-	213.623	Avanzo di gestione	-	-
TOTALE GENERALE	31.089.779	23.220.519	TOTALE GENERALE	31.089.779	23.220.519

2) La classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in EURO arrotondato all'unità di EURO)

	Amministrazione generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	1.887.400	682.759	/	503.766	/	114.286	3.188.211
Acquisto beni e servizi	75.134	338.029	/	63.391	22.521	5.146	504.221
Interessi passivi	201.699	239.576	/	6.918	1.040	6.192	455.425
Invest. fatti dirett. dall' Amm.	514.000	1.211.346	/	343.724	13.664	149.773	2.232.507
Investimenti indiretti	/	/	/	/	/	/	/
Totale	2.678.233	2.471.710	/	917.799	37.225	275.397	6.380.364

3) La risultanza finale a tutto il 31/12/2002, desunta dal consuntivo: Euro

- Avanzo/disavanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2002	E. 951.508
- Residui passivi perentivi esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	E. /
- Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2002	E. 951.508
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno	(E. / )

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: Euro

ABITANTI 22.707 AL 31/12/2002			
Entrate correnti di cui:	E. 680	Spese correnti di cui:	E. 573
- Tributarie	E. 417	- Personale	E. 191
- Contributi e trasferimenti	E. 318	- Acquisto beni e servizi	E. 271
- Altre entrate correnti	E. 55	- Altre spese correnti	E. 111

IL SINDACO: D.ssa Sergio Gori Sabrina IL RESPONSABILE SERV. FINANZIARIO: Rag. Marica Tarocchi